



Si è tenuta il 18 u.s. la riunione con la banca per l'avvio della procedura di confronto sindacale previste dagli art. 17 e 20 del CCNL, per valutare le ricadute sia in termini di riorganizzazione aziendale sia in termini di conseguenti tensioni occupazionali con il ricorso al "fondo di solidarietà".

Le motivazioni che ci sono state rappresentate si riferiscono: "alla difficile situazione che ha determinato una contrazione di attività ed ulteriore deterioramento della qualità del credito, nonché l'inarrestabile evoluzione tecnologica, che sta modificando in maniera significativa il modo di fare banca, e le continue regole di vigilanza prudenziale che richiedono livelli di patrimonializzazione sempre più consistenti".

Da queste considerazioni, dalla necessaria revisione organizzativa che mira ad un efficientamento e semplificazione dei processi interni, oltre a tutti gli interventi previsti dal piano strategico triennale, genera un'eccedenza di personale che la banca ha quantificato in 75 unità.

Le OO.SS. hanno subito rigettato questa richiesta per due questioni fondamentali:

- siamo disposti a fare sacrifici ma **la crisi non la devono pagare solo i lavoratori**;
- un taglio del personale così importante (un dipendente ogni otto) metterebbe in difficoltà l'operatività quotidiana della banca.

L'azienda si è resa disponibile a rivedere la propria posizione iniziale. Si è concordato di avviare un tavolo tecnico che ha il compito di effettuare tutti i necessari approfondimenti per utilizzare nel migliore dei modi tutti gli strumenti previsti dalla normativa vigente.

Al tavolo è stata posta spesso la metafora della BCP come di una nave che va rimessa a posto per farla ripartire e portarla verso approdi migliori e più sicuri. Ma se questa nave sinora negli ultimi anni ha navigato prima con 630 persone di equipaggio, che poi sono diventate poco meno di 600, potrà mai navigare in sicurezza con 520 marinai? C'è tanta zavorra a bordo?

Il confronto che inizierà il 23 p.v. deve rispondere a questa domanda ponendo le basi non solo per un confronto sugli "esuberanti", che lo ribadiamo saranno solo **VOLONTARI**, ma anche per una politica di compartecipazione a questa fase di sacrifici da parte di tutti in proporzione ai redditi e che consideri gli esuberanti come uno strumento da esperire solo dopo aver cercato tutte le alternative possibili. Questo è l'obiettivo che vede unite tutte le sigle sindacali aziendali.

Come sindacato attendiamo che si avvii la procedura di confronto per esprimere un giudizio più compiuto su questa fase così cruciale della vita aziendale.

È ovvio che tale parere nascerà da un confronto in assemblea con tutti i lavoratori e le lavoratrici a cui spetta l'ultima parola su tutti gli accordi.

**Le R.S.A. della BCP
FABI, FIBA/CISL, FISAC/CGIL, SINFUB, UGL, UILCA/UIL**